

XI

Congresso
Nazionale
di Archeologia
Cristiana

ISOLE E TERRAFERMA NEL PRIMO CRISTIANESIMO

Identità locale ed interscambi
culturali, religiosi e produttivi



PFIS

UNIVERSITY PRESS

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA

Nuova Serie

VIII

Isole e terraferma nel primo cristianesimo

Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi

Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana

Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio – sede della Cittadella dei Musei
Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Sant'Antioco, Sala Consiliare del Comune
23-27 settembre 2014

a cura di

ROSSANA MARTORELLI - ANTONIO PIRAS - PIER GIORGIO SPANU

PFIS

UNIVERSITY PRESS

2015



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO



UNIVERSITÀ DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIBLICHE E PATRISTICHE

*Con il contributo del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze
Religiose della Conferenza Episcopale Italiana
e del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari*

© 2015 PFTS University Press
Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
via Sanjust, 13 - 09129 Cagliari

ISBN 978-88-98146-22-2

INDICE

- 13 Introduzione
Francesco ATZENI
- 15 Saluto del Rettore dell'Università di Sassari
Attilio MASTINO
- 17 Saluto del Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Maurizio TEANI
- 17 Saluto del Comitato promotore
Rossana MARTORELLI
- 21 Cronaca del Congresso
- 27 Programma del Congresso
- 33 Relazione introduttiva:
Le origini cristiane di isole e "continenti" tra identità e uniformità, alla prova dell'archeologia
Philippe PERGOLA
- 47 I. ORIGINE ED EVOLUZIONE DEL CRISTIANESIMO FRA LA TERRAFERMA E LE ISOLE
- 49 *L'organizzazione delle Chiese nell'Italia tardoantica tra isole e terraferma*
Donatella NUZZO
- 63 *Concettualizzazione e simbologia di "isola" e "terraferma" nella letteratura biblica e patristica*
Antonio PIRAS
- 73 Discussione
- 79 II. ORGANIZZAZIONE DEI CIMITERI, DEI SANTUARI MARTIRIALI E DIFFUSIONE
DEL CULTO DEI SANTI FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 81 *Sviluppi monumentali e insediativi dei santuari dei martiri in Sardegna*
Vincenzo FIOCCHI NICOLAI & Lucrezia SPERA
- 125 *Sepulture cristiane e pagane tra III e IV secolo: il caso della necropoli
sul colle di Bonaria a Cagliari*
Sabrina CISCI & Piergiorgio FLORIS
- 135 *Le aree funerarie fra isole e terraferma: esempi dalla Sicilia e dalla Sardegna*
Rosa Maria CARRA BONACASA, Giuseppe FALZONE, Giuseppina SCHIRÒ,
Emma VITALE & Elisabetta SANNA

- 181 *Latomie, apprestamenti idraulici, officine di vasai e luoghi di culto pagani. Il reimpiego delle preesistenze nelle catacombe di Siracusa e le puntuali analogie con alcuni dei cimiteri sotterranei maggiori e minori di Roma*
Gioacchina T. RICCIARDI
- 191 *Cimiteri riservati negli edifici di culto. Il caso di Caucana (Sicilia)*
Giovanni DISTEFANO
- 197 *Lo spazio degli infanti nei cimiteri tardo-antichi: organizzazione e distribuzione spaziale fra ritualità e consuetudini sociali*
Lidia VITALE
- 203 *Riti e pratiche funerarie nel processo di costruzione di una memoria identitaria: esempi da Sardegna e Sicilia*
Paola DE SANTIS
- 221 *Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione*
Rossana MARTORELLI, Lucia MURA, Marco MURESU & Laura SORO
- 255 *Culto e reliquie tra isole e terraferma: l'isola di Bergeggi (Liguria)*
Alessandra FRONDONI
- 267 *Discussione*
- 271 III. EDIFICI DI CULTO CRISTIANI, ARCHITETTURA E SCULTURA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 273 *La ricostruzione della rete ecclesiastica attraverso il corpus europeo delle chiese altomedievali (CARE)*
Gian Pietro BROGIOLO
- 291 *Spazi urbani di età bizantina e sedi episcopali della Sardegna settentrionale nell'XI secolo: spunti di riflessione attraverso il caso di Bosa (V-VII secolo)*
Laura BICCONE, Franco G.R. CAMPUS & Alessandro VECCIU
- 307 *Suppellettile in bronzo di età tardoantica in Sicilia e Sardegna: produzione, uso e committenza*
Isabella BALDINI & Rita SCHIAFFINO
- 317 *Ecclesiae aedificantur, dedicantur, implentur (Agost. serm. CCCXXXVI, 3). La "cattedrale" paleocristiana: costanti e variabili tra IV e VI secolo, tra isole e terraferma*
Gisella CANTINO WATAGHIN
- 341 *La cattedrale di Reggio Emilia. Evoluzione architettonica tra tardo antico e alto medioevo*
Renata CURINA
- 349 *Il ruolo dei marmi bizantini nella produzione scultorea della Sardegna tardoantica e paleocristiana*
Claudia BARSANTI & Alessandra GUIGLIA
- 369 *Seglie di lavorazione e atelier marmorari: nuove riflessioni sul relitto di Marzamemi*
Giulia MARSILI
- 377 *Nuove considerazioni sulla scultura protobizantina delle isole tra importazione e produzione locale: il caso della Sicilia*
Silvia PEDONE

- 395 *Produzione e commercio del marmo lungo le rotte del Mediterraneo: evidenze dai depositi e dai relitti navali delle coste italiane*
Andrea PARIBENI & Elena Flavia CASTAGNINO BERLINGHIERI
- 403 *Su un frammento scultoreo di Vico III Lanusei (Cagliari): modelli e circolazione della decorazione a tralcio e foglia cuoriforme nel Mediterraneo occidentale*
Andrea PALA
- 409 Discussione
- 415 IV. LA CIRCOLAZIONE E GLI SCAMBI COMMERCIALI FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 417 *Produzioni, merci e scambi tra isole e terraferma nel Mediterraneo occidentale tardoantico*
Giuliano VOLPE, Danilo LEONE, Pier Giorgio SPANU & Maria TURCHIANO
- 441 *Dalla Sicilia “granaio dell’Urbe” all’autorifornimento regionale nel Lazio: forme e modi dell’approvvigionamento alimentare a Roma tra la tarda antichità e l’alto medioevo*
Daniela DE FRANCESCO
- 447 *L’Isola di Pantelleria e il canale di Sicilia. Scambi commerciali e circolazione delle merci in età tardo antica*
Roberta BALDASSARI
- 457 *Ricerche archeologiche nell’ager Tharrensis. Gli insediamenti tardoantichi*
Barbara PANICO, Pier Giorgio SPANU & Raimondo ZUCCA
- 465 *Rapporti economici tra la Chiesa di Ravenna e la Sicilia nell’altomedioevo: storia e archeologia*
Mila BONDI & Marco CAVALAZZI
- 471 *Circolazione e scambi commerciali sulla rotta Cartagine-Roma: il caso dell’arcipelago delle Egadi*
Fabiola ARDIZZONE & Filippo PISCIOTTA
- 481 *Sulle sponde del Mediterraneo. Il porto di Agrigentum in età tardo antica e bizantina*
Valentina CAMINNECI
- 491 Discussione
- 495 V. EPIGRAFIA CRISTIANA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 497 *Appunti e spunti sull’epigrafia cristiana fra isole e terraferma*
Danilo MAZZOLENI
- 511 *Un testo epigrafico sul sacramento del battesimo in Sardinia*
Attilio MASTINO, Paola RUGGERI & Raimondo ZUCCA
- 521 *L’epigrafia nei manoscritti. La seduzione del falso*
Antonio M. CORDA
- 529 Discussione

- 533 VI. ICONOGRAFIA CRISTIANA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 535 *Rotte figurative cristiane della tarda antichità:
la rete dei movimenti iconografici tra isole e terraferma*
Fabrizio BISCONTI & Matteo BRACONI
- 557 *L'apparato iconografico dei mosaici funerari in Sardegna:
apporti esterni ed interpretazioni locali*
Giovanna FERRI
- 565 *Il ciclo pittorico nel Cubicolo di Giona a Cagliari.
Un'iconografia a confronto tra isole e terraferma*
Nicoletta USAI
- 571 *Nuove riflessioni iconografiche sul registro inferiore del sarcofago con il sacrificio di Isacco
del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*
Dimitri CASCIANELLI
- 577 *Circolazione dei Vangeli apocrifi tra isole e terraferma:
riflessi nell'iconografia cristiana dei primi secoli (IV-VII)*
Sandra SEDDA
- 587 *Motivi cristiani ed ebraici nei corredi della necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu (CA).
Materiali e contesti inediti*
Donatella SALVI
- 597 Discussione
- 603 VII. CORRENTI MONASTICHE FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 605 *Le 'isole' di Girolamo. Visioni sullo spazio dell'asceti fra Roma e l'Italia alla fine del IV secolo*
Federico MARAZZI
- 615 *Sviluppo e prime manifestazioni del monachesimo tra terraferma e isole: il contesto italiano*
Maria Carla SOMMA
- 631 *I monasteri tra isole e terraferma all'età di Gregorio Magno*
Francesca Romana STASOLLA
- 645 Discussione
- 647 VIII. NOVITÀ
- 649 *I metropolitani milanesi a Genova (569-644?) e il ritrovamento di un fonte battesimale
paleocristiano nella Cattedrale di San Lorenzo*
Mario MARCENARO
- 657 *Un inedito complesso cimiteriale suburbano della Torino paleocristiana*
Luisella PEJRANI BARICCO
- 667 *Nuovi dati su S. Marziano di Tortona e la cattedrale di Asti*
Alberto CROSETTO

- 673 *Nuovi dati dal Verbano Cusio Ossola: gli scavi della chiesa di S. Pietro a Gravellona Toce e dell'oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano a Verbania*
Francesca GARANZINI
- 681 *La necropoli della Ferrovia di Cividale del Friuli, tra vecchi rinvenimenti e nuove scoperte*
Fabio PAGANO
- 687 *Nuovi scavi e ricerche sulle prime fasi insediative cristiane nel complesso degli horti Domitiae Lucillae e della "domus Annii" (comprensorio ospedaliero S. Giovanni-Addolorata, Roma)*
Jun YAMADA & Alessandra CERRITO
- 695 *Nuove considerazioni sull'attività dei presbiteri Urso e Proclino a Roma. Altari a confronto*
Agnese PERGOLA
- 703 *Nuovi dati sulle lucerne tardo antiche di Ostia*
Roberta RUOTOLO
- 711 *Nuove acquisizioni sulla chiesa di San Pietro in Campo di Merlo sulla via Portuense a Roma*
Marialuisa ZEGRETTI
- 719 *Cristianizzazione, culti e aree funerarie. Nuove acquisizioni dall'Abruzzo interno in età tardoantica*
Sonia ANTONELLI & Marzia TORNESE
- 727 *Le lucerne di età tardoantica e altomedievale dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*
Carlo EBANISTA, Claudia GIORDANO & Antonio DEL GAUDIO
- 743 *Inediti elementi scultorei altomedievali dal santuario di S. Felice a Cimitile*
Carlo EBANISTA
- 757 *Gangivecchio (PA), Prima campagna di scavo. Nuovi dati sul destino delle ville romane*
Fabiola ARDIZZONE & Marco MANENTI
- 767 *La cristianizzazione delle isole minori: il caso dell'abitato di Scauri a Pantelleria*
Leonardo ABELLI & Pier Giorgio SPANU
- 781 *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari*
Rossana MARTORELLI
- 791 *Un possibile caso di antico "antiquariato cristiano" dall'agro serdianese: riflessioni sull'iniziale diffusione del Cristianesimo nell'hinterland di Cagliari*
Antonello V. GRECO
- 797 *La Basilica urbana di Nora tra terra e mare: i nuovi rilievi*
Jacopo BONETTO, Anna BERTELLI, Giovanni GALLUCCI & Ivan MINELLA
- 807 *Tomba ipogeica di Decimoputzu, loc. San Giorgio*
Massimo CASAGRANDE
- 815 *Olbia tra paganesimo e cristianesimo*
Giovanna PIETRA
- 821 *Nuove attestazioni epigrafico-scultoree della grecità bizantina in Sardegna*
Fabrizio SANNA & Luca SARRIU
- 825 *Discussione*

- 835 IX. POSTER
- 837 *Scavi, scoperte e restauri in Liguria nell'ultimo decennio*
Alessandra FRONDONI
- 847 *La basilica funeraria e battesimale di Capo Don (Liguria. Riva Ligure-IM). Nuove ipotesi sulla sequenza delle fasi costruttive dalla tarda età imperiale all'età post-medievale*
Luigi GAMBARO & Aurora CAGNANA
- 853 *Spazi del sacro a Campo della Fiera (Orvieto, Umbria) tra tarda antichità e medioevo*
Danilo LEONE
- 861 *Nuove acquisizioni dai recenti restauri nelle catacombe romane dei SS. Marcellino e Pietro ad duas lauros*
Raffaella GIULIANI
- 867 *Archeologia paleocristiana nella valle del fiume Torto*
Rosa Maria CUCCO
- 871 *Dalla villa al villaggio. L'età romana e tardoantica attraverso la circolazione di merci, prodotti e manufatti nelle Valli dello Jato e del Belice Destro (PA)*
Antonio ALFANO
- 877 *Iconografie narrative su alcune coppe e lucerne siciliane*
Giovanni DISTEFANO & Angelica Ferraro
- 881 *L'evoluzione dello spazio sacro del complesso di San Saturnino a Cagliari. Metodi di lettura della cartografia storica e rappresentazione GIS per la tutela del contesto urbano e del sistema archeologico e monumentale di una piazza contemporanea*
Laura ZANINI
- 889 *ISTHMOS Project. Indagini archeologiche a Nora (Pula, CA). Campagne 2013-2014*
Romina CARBONI, Francesca COLLU, Emiliano CRUCCAS & Maura VARGIU
- 895 *Markers di diffusione cristiana a Tratalias: agiotoponomastica e materiali*
Claudia COCCO
- 901 *Il territorio di Iglesias in epoca prepisana: considerazioni storico-archeologiche alla luce dei principi dell'archeologia del paesaggio*
Elena BELLU
- 907 *Indagini archeologiche nel territorio di Astia, comune di Villamassargia. Primi risultati*
Marta MACRÌ
- 915 *Εἰς μέταλλον Σαρδονίας. Metalla ed il Sulcis iglesiente prima della pax costantiniana*
Mattia SANNA MONTANELLI
- 921 *Il territorio di Gonnosfanadiga (Medio Campidano) tra la tarda antichità e l'alto medioevo*
Cristiana CILLA & Giovanni UGAS
- 929 *San Giorgio di Sinis. I materiali metallici*
Barbara PANICO & Pier Giorgio SPANU
- 935 *Il Sinis di Cabras tra tarda antichità e Alto Medioevo: primi risultati di una ricerca territoriale*
Carla DEL VAIS, Salvatore SEBIS, Valentina CHERGIA, Maria MUREDDU, Enrico DIRMINTI & Pietro Francesco SERRELI

- 94I *Il territorio di Usellus (OR) tra l'età romana imperiale e l'alto medioevo: primi risultati del censimento archeologico dell'area comunale*
Carla DEL VAIS & Pietro Francesco SERRELI
- 947 *Porto Torres (SS). Quotidianità e rapporti commerciali nella Turrus Libisonis tardo antica. Un contesto di V-VI secolo d.C. dall'area portuale*
Daniela DERIU
- 95I *Il sito tardoromano-altomedievale di Santa Filitica (Sorso-SS): nuove ricerche*
Elisabetta GARAU, Daniela ROVINA, Luca SANNA, Valeria TESTONE & Vittorio LONGO
- 96I *La moneta come "indicatore" dell'insediamento in età bizantina: una ricerca in corso. L'esempio del villaggio attorno alla chiesa di S. Giovanni di Noale (Ossi, Sassari)*
Marco MURESU
- 969 *Un'iscrizione paleocristiana di Carales riscoperta attraverso la documentazione secentesca (CIL X, 7589)*
Pierpaolo LONGU
- 975 *Conclusioni:
Isole e terraferma nel primo cristianesimo.
Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*
Marc MAYER I OLIVÉ
- 979 *Chiusura dei lavori*

LA NECROPOLI
DELLA FERROVIA DI CIVIDALE DEL FRIULI:
TRA VECCHI RINVENIMENTI
E NUOVE SCOPERTE

Fabio Pagano
Soprintendenza per i Beni Archeologici
del Friuli Venezia Giulia
Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli
fabio.pagano@beniculturali.it

Riassunto

Il recente scavo della necropoli della Ferrovia di Cividale del Friuli, consente di rileggere la storia dei rinvenimenti avvenuti nell'area a partire dalla fine del XIX secolo e di integrare i nuovi dati con le vecchie informazioni. Le prime analisi interpretative definiscono il quadro di un sepolcreto ricco ed articolato, che potrà fornire nuovi e sostanziali contributi per lo studio delle pratiche funerarie e della società cividalese tra la fine del VI e la metà del VII secolo.

Parole chiave: archeologia funeraria, necropoli longobarde, Cividale del Friuli

Abstract

The recent excavation of the necropolis "Ferrovia" of Cividale del Friuli, allows to consider the history of the discoveries occurred in the area since the end of the nineteenth century and to integrate the new data with the old information. The first interpretative analysis set the framework a rich and articulated necropolis, that will provide new and substantial contributions for the study of funeral practices and society of Cividale del Friuli between the late sixth and the mid-seventh century.

Keywords: funerary archaeology, Lombards necropolis, Cividale del Friuli

LA SCOPERTA delle necropoli cividalesi di età longobarda si sviluppa in un'avvincente narrazione di rinvenimenti continui, che da più di duecento anni, concorrono a costruire il più ampio, ricco ed al tempo stesso disarticolato, quadro di sistemazione funeraria del suburbio di una città nell'Italia longobarda (Ahumada Silva, 2001; Borzacconi *et al.*, 2011).

L'unicità di un contesto che si compone di più di 500 inumazioni, associabili ad almeno 6 nuclei cimiteriali distinti, è frutto di numerosi fattori. La maggior parte dei rinvenimenti risale alla pionieristica stagione di ricerche archeologiche, condotta dal canonico Michele della Torre¹ tra il 1817 ed 1826 (ne-

cropoli di Cella) o alla più emergenziale attività di scavo avviata da Ruggero della Torre (necropoli San Giovanni (fig. 1)² e necropoli di Piazza della Resistenza³) in occasione dell'importante stagione di opere pubbliche dei primi anni del XX secolo. Si tratta di indagini condotte evidentemente con approcci metodologici limitati alla lettura del dato topografico e al recupero dei reperti più significativi, che hanno tramandato dati poco funzionali per letture più affinate. Stessi obiettivi e metodi di ricerca, in alcuni casi anche meno profondi, si prolungano per gran parte del XX secolo, non consentendo di "sfruttare" l'occasione della poderosa urbanizzazione del suburbio di Cividale, avvenuta soprattutto tra gli anni '50 e '60 del XX secolo, che ha profondamente inciso nei depositi più altamente ricchi di informazioni⁴. Solo con gli scavi della necropoli di Santo Stefano in Pertica⁵ (fine anni '80) e quelli della necropoli sulla collina di San Mauro⁶ (metà anni '90) si avvia una

legato ad una battaglia combattuta durante la guerra greco-gotica. I reperti, recuperati senza alcuna suddivisione per contesto, potrebbero rimandare ad un centinaio di sepolture databili tra la fine del VI secolo e la prima metà del VII. Per l'analisi delle ricerche e l'interpretazione dei dati raccolti: Brozzi, 1977; 1982; Ahumada Silva, 2001 pp. 321-323.

² Nel 1916 furono condotte da Ruggero della Torre esplorazioni nel suburbio nord-orientale di Cividale individuando la necropoli che venne denominata 'di San Giovanni', della quale furono scavate 248 tombe. Sulla necropoli: Brozzi, 1974; Ahumada Silva, 2001 pp. 312-323.

³ L'esistenza di una necropoli in relazione dell'area dell'attuale Piazza della Resistenza è ipotizzabile sulla base del rinvenimento di tombe, riferibili per lo più a individui armati, emerse a più riprese nel primo decennio del Novecento (1903, 1907, 1910). L'area cimiteriale, utilizzata dalla fine del VI a tutto il VII secolo, sembra porsi in continuità con l'area funeraria di età romana ubicata a sud del ponte sul fiume Natisone. Sulla necropoli: Ahumada Silva, 1995.

⁴ Esemplicativo delle modalità di recupero delle informazioni sulle necropoli cividalesi è il caso della necropoli "Gallo", contesto indagato a più riprese in diversi interventi sempre fortuiti, da cui emerge un quadro ricco di spunti ma sostanzialmente frammentario. Sulla necropoli tra i contributi recenti: Ahumada Silva, 2009; Borzacconi & Cavalli, 2009.

⁵ Una serie di interventi condotti a più riprese nell'area della necropoli di Santo Stefano in Pertica ha permesso di documentare la presenza di un cimitero ordinato su righe parallele di cui sono state indagate 43 sepolture. Emerge la presenza di esponenti di rango dell'aristocrazia e della natura attrattiva di tali sepolture nella dinamica evolutiva del sepolcreto. Sulla necropoli: Ahumada Silva *et al.*, 1990; Barbiera, 2007.

⁶ La necropoli di San Mauro è quella che restituisce in modo più chiaro la presenza della generazione immigrata, tanto da renderla un osservatorio privilegiato per la

¹ La necropoli Cella costituisce il primo scavo di una necropoli longobarda in Italia. Fu condotto tra il 1821 e il 1822 e venne interpretato come un luogo di sepoltura

fase di ricerca più matura e di edizione ragionata dei risultati delle indagini.

La tipicità del recupero delle necropoli cividalesi, associata alla collocazione della maggior parte dei contesti nel quadro dell'urbanizzazione recente della città, non ha consentito lo scavo di alcun cimitero in forme integrali, aggiungendo un ulteriore livello di approssimazione all'analisi complessiva dei dati. Inoltre la prolungata dimensione temporale della scoperta ha determinato una profonda variazione dell'approccio alla ricerca, condizionato dalle evoluzioni della sensibilità nel tempo da parte della società locale e del mondo degli studiosi verso i rinvenimenti di corredi tipici della cultura tradizionale longobarda, inserendo un altro fattore di disturbo nella messa a regime dei dati.

Enormi potenzialità, legate alla quantità e qualità dei rinvenimenti, limitate da problemi di obiettivi e metodi, che si riscontrano anche ripercorrendo le tappe della scoperta della necropoli della Ferrovia, che fino ai rinvenimenti del 2012 aveva dei connotati così sfumati da far dubitare anche della presenza di un complesso funerario ben definito.

La storia della scoperta della necropoli "Ferrovia" inizia nel maggio del 1886 quando il conte Alvisè Zorzi, da pochi giorni incaricato della direzione del museo cividalese, effettuò un sopralluogo nell'area, alla luce della segnalazione di rinvenimenti avvenuti qualche giorno prima⁷, di cui era venuto a conoscenza "per puro accidente". I ritrovamenti sarebbero accaduti all'interno del cantiere allestito per la costruzione della ferrovia Udine-Cividale, gestito dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. Lo Zorzi relaziona dei rinvenimenti in una lettera datata 8 giugno 1886, indirizzata alla direzione delle Regie Gallerie e Musei di Venezia, dove ricorda che il 17 maggio nel fondo di proprietà dei sig. Zurchi a "due metri dal piano di campagna, sotto la ghiaia si scopersero alcuni avanzi di scheletro umano e oggetti antichi". Il sopralluogo del funzionario ministeriale consentì di acquisire informazioni direttamente dai "lavoranti" che "assai confusamente" descrissero "il modo della scoperta" e confermarono "la diceria sulla estrazione degli oggetti". Nell'elenco allegato alla relazione dello Zorzi si forniscono specifiche sui materiali rinvenuti da cui si evince il rinvenimento

degli elementi di un corredo funerario di un armao pertinente ai primi decenni del VII secolo. Sulla base dei riscontri incrociati che è possibile ad oggi effettuare tra le notizie fornite dallo Zorzi ed i reperti attualmente conservati in museo, riconducibili ai rinvenimenti del 1886 nell'area della stazione, la deposizione doveva essere contraddistinta da un ricco corredo di armi, di cui facevano parte una *spatha*, una cuspidi di lancia e probabilmente anche uno *scramasax*. Particolarmente significativi sono alcuni elementi legati ai finimenti di un cavallo, tra i quali tre falere, un morso decorato in agemina e, forse, anche alcune fibbie. Tra tutti gli elementi rinvenuti quello che colpì maggiormente l'attenzione dello Zorzi fu un bellissimo esemplare di bacile in bronzo.

Trent'anni dopo, ancora una volta seguendo le logiche di quella che ora viene indicata archeologia d'emergenza, gli organismi preposti alla tutela del territorio si trovarono a dover gestire dei rinvenimenti avvenuti nell'area, questa volta ancora più disorganici. La relazione del 2 agosto del 1907 (fig. 1) di Ruggero della Torre, allora direttore del Regio Museo Archeologico di Cividale del Friuli, fa menzione di ritrovamenti avvenuti il 1 agosto, nei pressi del passaggio a livello della stazione di Cividale del Friuli, effettuati in relazione dello scavo per la "costruzione di un ambiente sotterraneo di 4 m X 2 m. per venire a farsi una pesa per carri". Nell'occasione una serie di reperti vennero recuperati dalla terra di risulta dello scavo, tra i quali si ricorda una fibbia da cintura in bronzo, un frammento di armilla sempre in bronzo, due lame di coltello, una perla in pasta vitrea e numerosi frammenti di vetro relativi ad un ampolla. Nella relazione il direttore segnala di aver riscontrato nella fossa la presenza di "5 giacimenti di scheletri che s'interrano nelle pareti". Le informazioni desumibili da queste scarse notizie e collegabili ai materiali ancora conservati in museo, sono meno illuminanti rispetto alle notizie fornite dallo Zorzi. I materiali potrebbero essere riconducibili a più inumazioni, sia maschili che femminili, forse relative a quelle intercettate nello scavo e segnalate dalle osservazioni presenti nella relazione. L'ambito cronologico in cui si possono inquadrare i reperti conferma le datazioni avanzate per i reperti rinvenuti nel 1886 e rimanda ai primi decenni del VII secolo.

La stagione delle grandi opere pubbliche condotte nell'area, legate soprattutto alla costruzione della ferrovia ed alle infrastrutture ad essa collegate, lascia quindi un quadro disarticolato di rinvenimenti occasionali, che comunque conferma la presenza di un nucleo di sepolture nell'area, caratterizzato da una buona concentrazione di inumazioni terragne, inquadrabili in un orizzonte cronologico abbastanza circoscritto relativo alla prima parte del VII secolo.

L'ultimo tassello della storia dei rinvenimenti

lettura delle prime fasi di stanziamento dei Longobardi in Italia. Si definisce un luogo di sepoltura legato a due, o al massimo tre gruppi familiari allargati, caratterizzati da un'impronta culturale omogenea, ancora molto legata alla fase panonica. Sulla necropoli: Ahumada Silva ed., 2010.

⁷ Cividale del Friuli, Archivio del Museo Archeologico Nazionale, I, 30, fasc. 16. Notizie del rinvenimento si ritrovano in Zorzi, 1899 p. 176; Brozzi, 1982 pp. 123-124; Menis ed., 1990 pp. 375-376, 381-382.

nell'area, prima delle indagini del 2012, è un episodio dai connotati ancora più sfumati. Negli anni '60, durante la costruzione del nuovo passaggio a livello adiacente la stazione ferroviaria, si intercettò l'estremità di una sepoltura, della quale si recuperò esclusivamente un bacile bronzeo deposto ai piedi⁸ dell'inumato. Il bacile rinvenuto, esposto nel museo vicino a quello recuperato dallo Zorzi, mostra ancora il foro della punta del piccone che lo estrasse dalla ghiaia. Un piccolo segno che ricorda ancora la ferita inferta in quel frangente alla memoria storica cividalese.

All'interno di una sequenza di rinvenimenti sporadici e disomogenei, si inseriscono i nuovi dati, frutto dei recenti interventi. Nell'ambito dell'esercizio della tutela archeologica ed in relazione ad una serie di importanti opere infrastrutturali che hanno interessato l'area, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, ha avviato, tra la fine del 2011 ed i primi mesi del 2012, una serie di operazioni di esplorazione archeologica⁹. Le indagini si sono manifestate soprattutto nello scavo estensivo di un'area circoscritta per esigenze specifiche, ma altamente rappresentativa della potenzialità del contesto. È emersa la presenza di una necropoli strutturalmente inquadrabile nella tipologia a righe parallele di tradizione germanica, il cui rigore distributivo sembra essere spezzato da logiche di sistemazione per nuclei con concentrazioni di sepolture probabilmente legate da vincoli parentali o personali tra gli inumati (fig. 2). Nel complesso è stato possibile scavare e documentare 76 sepolture (verificando la presenza di un totale di 72 individui) costantemente orientate est-ovest, con il capo del defunto posto sempre ad occidente. La limitata estensione degli scavi non ha permesso l'analisi integrale del cimitero, ma alla luce dei dati raccolti è stato possibile definirne i limiti verso ovest e nord. L'utilizzo dello spazio funerario sembra svilupparsi tra l'ultimo trentennio del VI sec. e la metà del VII.

Secondo una tipologia estremamente ricorrente nelle necropoli cividalesi, le tombe sono strutturate da fosse terragne con foderature delle pareti della fossa costituite da ciottoli di fiume (fig. 3). Le osservazioni stratigrafiche comparate con le analisi tafonomiche sugli scheletri, suggeriscono una diffusa presenza di decomposizioni di cadaveri in spazio vuoto, suggerendo l'esistenza di struttu-

re lignee, volte a definire i limiti dell'inumazione. Risulta nuova in ambito cividalese la presenza, secondo una tipologia nota in contesti funerari legati alla generazione immigrata¹⁰, di buche angolari funzionali all'inserimento di montanti in cui potevano essere incastrati tavolati di legno, riscontrata in due sepolture femminili. La stratigrafia interna alla necropoli consente di collocare in una fase più tarda quattro tombe strutturate con pareti in muratura, con ciottoli legati da malta di calce e fondo in lastre sottili di arenaria, costantemente rinvenute violate e sconvolte in passato. L'analisi della distribuzione delle sepolture e della loro articolazione stratigrafica sembra comunque denotare una gestione attenta dello spazio, in cui sporadici e limitati sono i casi di sovrapposizione casuale delle sepolture, mentre più frequente è la concentrazione di tombe ai lati di inumazioni precedenti, evidentemente legate da rapporti familiari o sociali. Sembra dunque potersi escludere un'evoluzione "spontanea" del sepolceto, mentre appare più probabile la presenza di forme di amministrazione dell'area. L'asportazione dei livelli di frequentazione della necropoli, dovuta alle attività di urbanizzazione recente del suburbio cividalese, limita le possibilità di caratterizzare in forme più dettagliate il paesaggio funerario¹¹.

Le attività di indagine nella porzione di necropoli indagata hanno consentito di esplorare un campione di popolazione significativo¹², composto da un totale di 72 individui, che manifesta proporzioni piuttosto equilibrate tra maschi (20) e femmine (17). La determinazione del sesso nei restanti casi è resa impossibile dalla coincidenza dell'assenza di indicatori archeologici forniti dal corredo e dalla giovane età degli inumati (21 casi) o dal pessimo stato di conservazione degli apparati scheletrici (14 casi). In conformità con gli standard delle necropoli cividalesi, non risulta attestata la presenza di individui di età inferiore ai dodici mesi.

¹⁰ La tipologia di queste tombe trova riscontri in vari contesti funerari dell'Italia settentrionale legati alle prime fasi dell'occupazione longobarda. In regione strutture analoghe sono state riconosciute a Romans d'Isonzo, cfr. Giovannini, 2001 pp. 602-603.

¹¹ Si è osservata in più casi una corrispondenza tra profondità e qualità delle deposizioni, riscontrando sepolture prive di corredo ad una quota molto superficiale. Anche questa osservazione risulta condizionata dall'impossibilità di definire con precisione l'originaria conformazione del terreno, che alla luce di alcuni indizi doveva comunque altimetricamente più movimentata rispetto alla situazione attuale.

¹² I dati antropologici, preliminari e suscettibili di variazioni in corso di studio, sono frutto del lavoro di Paola Saccheri, responsabile del recupero e della documentazione dei resti antropologici in fase di scavo.

⁸ Menis ed., 1990 pp. 375-376, fig. X.17. Sul rinvenimento degli anni sessanta, la cui data è ancora controversa, si veda Ahumada Silva, 1998 pp. 148-149, nota 18.

⁹ Le indagini sono state realizzate sotto la direzione scientifica di Serena Vitri e condotte dalla Arxè s.r.l. con la direzione sul campo di Angela Borzacconi.

L'analisi preliminare degli oggetti di corredo e lo studio avviato in merito ai primi reperti restaurati (Ahumada Silva in Bruschetti *et al.*, 2013 pp. 46-65), consente di proporre qualche prima considerazione interpretativa.

Le sepolture femminili sono contraddistinte dalla presenza di oggetti dell'ornamento personale (fibule ad "S", fibule a staffa, collane, anelli, agi crinali) spesso associati ad utensili (coltello, pettine) o ad oggetti con finalità rituali (ceramica). Il corredo della tomba n. 56, restaurato ed analizzato, offre un quadro interessante in relazione alla ricchezza culturale che concorre a definire le pratiche funerarie della prima generazione immigrata. Si tratta dell'inumazione di una donna adulta¹³. Ricca ed insolita era la sistemazione dell'acconciatura della donna nel momento della sua deposizione, con la presenza di due spilli in peltro con capocchia a cestello in oro, un ago crinale in peltro decorato con fascette d'oro ed un singolare spillo in peltro dorato con capocchia a forma di colomba. Tutti gli elementi, da cui traspaiono forme e modelli abbastanza diffusi nell'ambito bizantino, sono funzionali al fissaggio di una cuffia e della sottostante acconciatura. La donna indossava le calze, di cui si sono rinvenute le guarnizioni dei nastri, mentre ai piedi portava scarpe complete di guarnizioni con fibbia, placca e puntali in peltro e doveva essere stata sepolta con una tunica, chiusa sul bacino da una cinta e fermata all'altezza del petto da una singola fibula ad "S", del tipo 10 del Bierbrauer (Bierbrauer, 1991 pp. 30-32, tav. 11). Un quadro d'insieme che si compone di elementi estranei all'*habitus* tradizionale dei Longobardi abbinato ad un oggetto (la spilla a "S") che offre elementi più connotati culturalmente (fig. 4).

La caratterizzazione culturale e sociale della necropoli offre la presenza di diversi individui maschili sepolti con armi (spade, *scramasax*, lancia e scudo) in alcuni casi con elementi (speroni) di appartenenza al rango equestre. Si nota la consueta evoluzione nella composizione dei corredi d'armi con una forte enfaticizzazione della presenza di armi e cinture preziose nel primo trentennio del VII ed una progressiva riduzione in corredi più semplici. Il restauro del ricco corredo della tomba 40, la sepoltura di un individuo adulto¹⁴, ha permesso di mettere in luce un bellissimo quadro deposizionale. La presenza del corredo standard di armi (*spatha*, lancia, scudo) è associata ad una serie di oggetti di uso personale, probabil-

mente originariamente racchiusi in un contenitore di cuoio. Di forte impatto è la presenza degli elementi di guarnizione di una cintura multipla ornata in agemina in argento e ottone e pseudo-placcatura in argento e decorata in secondo stile animalistico armonioso (Giostra, 2000 pp. 88-99). Il quadro è reso ancora più stimolante dalla presenza di una croce aurea, rinvenuta sul cranio del defunto, caratterizzata da una inedita composizione iconografica. Ad elementi ordinari (rosetta e scudetti apicati) si somma la presenza straordinaria di una figura ripetuta sulle quattro estremità della croce, in cui si nota un'immagine femminile che presenta la terminazione inferiore del corpo in forme di pesce. Un'iconografia (fig. 5) che combina elementi di tradizione mediterranea, nella dimensione "metopale" dello schema e nell'articolazione del corpo, con elementi di tradizione germanica ravvisabili nelle forme del volto. È suggestivo immaginare che simili percorsi sincretici siano alla base anche del senso della figura, in cui sembra sostanzialmente esprimersi un messaggio di mediazione (nella figura che combina i due elementi), trasposto nella dimensione della salvezza espressa dal contenitore del simbolo (fig. 5).

Il quadro generale che la necropoli "Ferrovia" può ad oggi offrire, si arricchisce con la casistica dei corredi pertinenti agli individui sub-adulti, dove compaiono spesso, ma non esclusivamente, vasi in ceramica, pettini, collane, oltre ed una serie di amuleti e oggetti personali forse in origine appartenenti ai familiari e alla porzione di individui sepolti senza corredo. Le sepolture prive di corredo rappresentano il 20% del totale delle inumazioni; sono spesso deposte in fosse superficiali e sembrano comunque sempre integrate nella necropoli, con logiche distributive da cui sembra trasparire un rapporto attrattivo esercitato dalle sepolture degli individui pertinenti alle classi sociali più elevate. Le osservazioni provenienti dallo studio dei corredi in fase di restauro e le analisi integrate con i dati stratigrafici e le analisi antropologiche, garantirà stimolanti prospettive nello studio della necropoli, aggiungendo dati sostanziali per la lettura più ampia del paesaggio funerario cividalese in età longobarda.

BIBLIOGRAFIA

Ahumada Silva, I. 1995. La necropoli longobarda nei pressi di Piazza della Resistenza a Cividale del Friuli. *Forum Iulii* XIX, pp. 55-99.

Ahumada Silva, I. 1998. Sepolture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale ed in Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata. In G.P. Brogiolo & G. Cantino Wata-

¹³ I dati antropologici parlano di una donna morta tra i 25 ed i 35 anni, di statura media (1,61 m.) che mostra condizioni fisiche di buon livello.

¹⁴ Si tratta dell'inumazione di un individuo morto in un'età compresa tra i 35 ed 45 anni, di corporatura robusta e statura importante (1,75 m.) privo di particolari indicatori di deficit.

ghin eds., *Sepulture tra IV e VIII secolo*. 7° seminario sul tardoantico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 4-6 ottobre 1996). Mantova: Società Archeologica Padana, pp. 143-159.

Ahumada Silva, I. 2001. Necropoli longobarde a Cividale ed in Friuli. In *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*. Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli – Bottenicco di Moimacco, 4-9 settembre 1999), Spoleto: Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, pp. 321-356.

Ahumada Silva, I. 2009. La necropoli longobarda Gallo di Cividale del Friuli, dalla scoperta sino agli scavi del 1949-1951. *Forum Iulii* XXXII, pp. 21-35.

Ahumada Silva, I. ed. 2010. *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta basso-medievale*. Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio.

Ahumada Silva, I., Lopreato, P. & Tagliaferri, A. eds. 1990. *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988*. Città di Castello: Deputazione di Storia Patria del Friuli.

Barbiera, I. 2007. Affari di famiglia in età longobarda. Aree sepolcrali e corredi nella necropoli di Santo Stefano a Cividale del Friuli. In G.P. Brogiolo & A. Chavarria Arnau, *I Longobardi, Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*. Catalogo della mostra (Torino, Palazzo Bricherasio, 28 settembre 2007-6 gennaio 2008). Milano: Silvana, pp. 243-247.

Bierbrauer, V. 1991. L'occupazione dell'Italia da parte dei Longobardi vista dall'archeologo. In G.C. Menis ed, *Italia longobarda*. Venezia: Marsilio Editori, pp. 11-53.

Borzacconi, A. & Cavalli, F. 2009. Nuovi dati sulla necropoli altomedievale in località Gallo a Cividale del Friuli. *Forum Iulii* XXXII, pp. 37-61.

Borzacconi A., Saccheri P. & Travan L. 2011. Nuclei funerari entro la cinta muraria di Cividale del Friuli tra VI e VII secolo. *Archeologia Medievale* XXXVIII, pp. 183-220.

Brozzi, M. 1974. Nuove ricerche sulla Necropoli Longobarda di S. Giovanni. *Quaderni Cividalesi* 3, pp. 25-28.

Brozzi, M. 1977. Il sepolcreto longobardo "Cella": una importante scoperta archeologica di Michele della Torre alla luce dei suoi manoscritti. *Forum Iulii* I, pp. 20-62.

Brozzi, M. 1982. Michele della Torre e la sua "Storia degli scavi" (1817-1826). *Memorie Storiche Forogiuliesi* LXII, pp. 87-154.

Bruschetti, P., Giulierini, P., Pagano, F. & Frusoni, P. eds. 2013. *Il tesoro dei Longobardi. Dagli antichi mastri agli artisti orafi contemporanei*. Cortona: Thypis.

Giostra, C. 2000. *L'arte del metallo in età longobarda. Dati e riflessioni sulle cinture ageminate*. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.

Giovannini, A. 2001. La necropoli altomedievale di Romans d'Isonzo (Gorizia). Alcuni cenni sulle tombe con armi. In *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*. Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli – Bottenicco di Moimacco, 4-9 settembre 1999). Spoleto: Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, pp. 595-654.

Menis, G.C. ed. 1990. *I Longobardi*. Catalogo della mostra Passariano-Cividale del Friuli, 2 giugno-30 settembre 1990. Milano: Electa.

Zorzi A. 1899. *Notizie guida e bibliografia dei RR. Museo Archeologico archivio e biblioteca già capitolari ed antico archivio comunale di Cividale del Friuli*. Cividale: G. Fulvio.

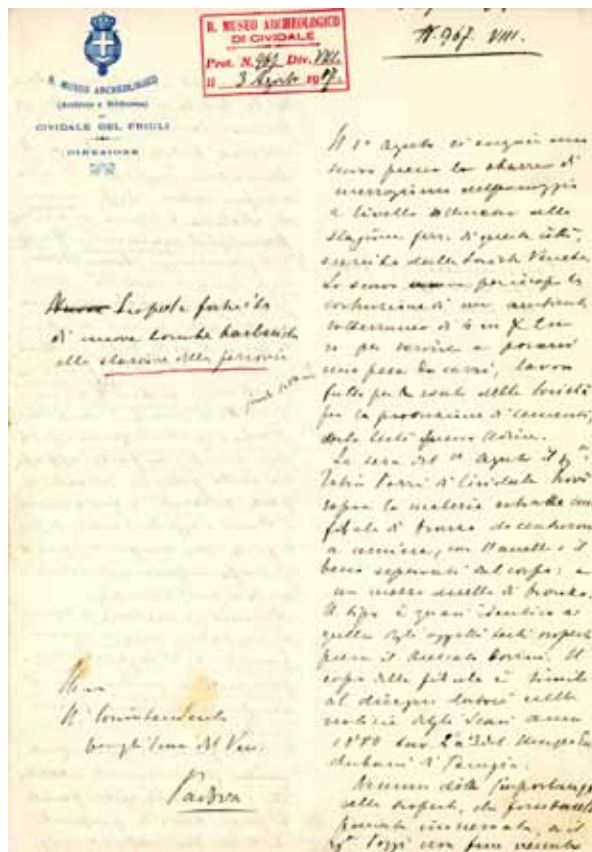


Fig. 1.
CIVIDALE DEL FRIULI,
Necropoli della Ferrovia:
relazione di Ruggiero della Torre del 2 agosto 1907 (Cividale del Friuli, Archivio del Museo Archeologico Nazionale, I, 30, fasc. 16)

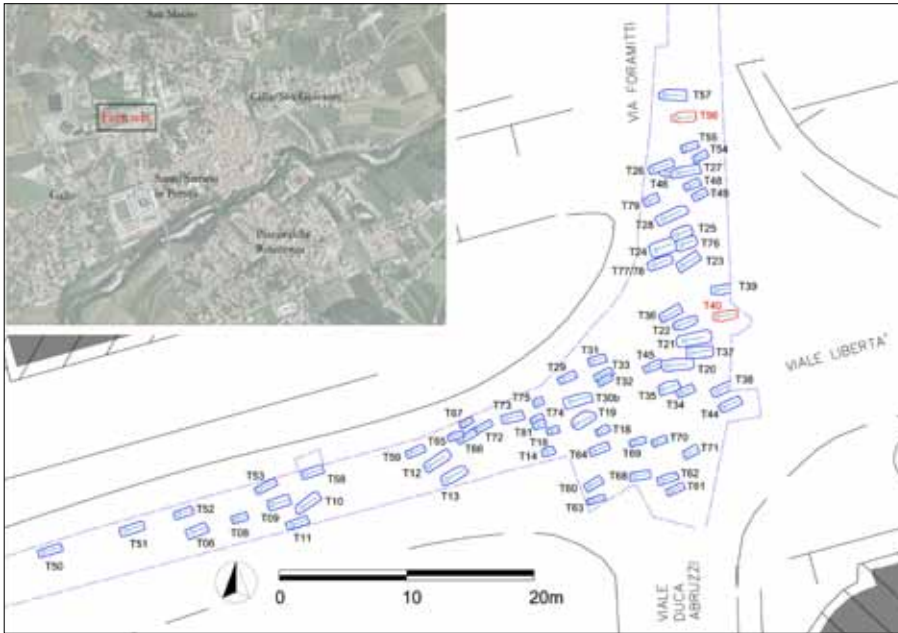


Fig. 2.
CIVIDALE DEL FRIULI,
Necropoli
della Ferrovia:
*planimetria
dell'area della necropoli*



Fig. 3.
CIVIDALE DEL FRIULI,
Necropoli
della Ferrovia:
area di scavo
(foto A. Borzacconi)



Fig. 4. CIVIDALE DEL FRIULI, Necropoli della Ferrovia:
fibula ad "S" dalla tomba n. 56 (foto A. D'Andrea)



Fig. 5. CIVIDALE DEL FRIULI, Necropoli della Ferrovia:
croce aurea dalla tomba n. 40 (foto A. D'Andrea)